



Taccuino

MARCELLO
SORGI

I bersaniani minano l'asse tra Matteo e l'ex sindaco

Le nomine di Francesco Laforgia, deputato molto vicino a Pisapia, a capogruppo alla Camera, e di Cecilia Guerra, già sottosegretaria al Lavoro nei governi Monti e Letta, al Senato, segnalano nuovi movimenti a sinistra del Pd. Presentandosi, i due capigruppo hanno ribadito che i parlamentari scissionisti (36 deputati e 14 senatori) non faranno mancare il loro appoggio al governo, ma lo incalzeranno su questioni come lavoro, sviluppo e scuola, a cominciare dalla richiesta, fatta subito, di fissare la data del referendum sui voucher. Sfumata ormai la chiamata alle urne per giugno, il voto referendario dovrà essere celebrato, a meno che il governo non trovi per tempo una soluzione di legge che consenta di evitarlo. E nel caso, non improbabile, che l'alternativa non si trovi, il centrosinistra resterebbe diviso, con il rischio, tra l'altro, che una parte della sinistra rimasta all'interno del Pd si schieri per l'abrogazione dell'attuale disciplina del lavoro precario.

È evidente il tentativo dei Democratici-progressisti di rendere più difficile l'asse, in costruzione, tra Pisapia e Renzi: quest'ultimo rimane la vera discriminante, e l'ex-capogruppo Speranza, uno dei leader della neonata formazione, spiega che se il segretario dovesse essere riconfermato al congresso, il numero dei parlamentari in uscita dai gruppi Pd potrebbe allargar-

si. Oltre a Pisapia, l'altro punto di riferimento per i fuorusciti bersaniani resta Orlando: l'obiettivo è quello di favorire la performance del ministro della Giustizia alle primarie, per far sì che la probabile, al momento, vittoria di Renzi, non sia plebiscitaria come sembra emergere dai primi sondaggi, e possa lasciare aperta, in caso di sconfitta alle amministrative e poi alle politiche, la possibilità di un nuovo capovolgimento ai vertici del partito.

Le prime giornate della campagna pregressuale segnalano del resto aggiustamenti di posizione destinati a pesare nella conta finale: il richiamo esercitato dalla candidatura di Orlando sui post-comunisti ha determinato la separazione, a Roma, dei due leader della componente Campo democratico, Bettini e Gozi, e l'annuncio del voto al favore del ministro di Giustizia da parte della ministra per i Rapporti con il Parlamento Finocchiaro, decisiva, in Senato, nell'approvazione della riforma Boschi poi bocciata dal voto del 4 dicembre. In campo renziano regge l'accordo tra il ministro della Cultura Franceschini, il presidente del partito Orfini e il ministro dell'Agricoltura Martina: ma prima dell'assemblea per la ricandidatura di Renzi al Lingotto il prossimo 10 marzo, qualche altro scricchiolio nella maggioranza del segretario potrebbe farsi sentire.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

